

**OGGI SUMMIT CON BORSELLINO SUI PROBLEMI DELL'UMBERTO I**

f. g.) Oggi alle 9,30 all'ospedale ennese si discuterà su «Le criticità e il rilancio dell'Ospedale Umberto I». Interverrà il commissario Giuseppe Termine, il sindaco Paolo Garofalo, i deputati regionali Antonio Venturino, Luisa Lantieri, Mario Alloro e l'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino. È un incontro voluto dal consiglio comunale perché all'ospedale Umberto I, che dovrebbe essere punto di riferimento del Centro Sicilia, la chiusura anche se temporanea della Pediatria, le liste d'attesa enormi e altre inefficienze ne indeboliscono sicuramente il valore di un ospedale che possiede sicuramente delle eccellenze. La presenza dell'assessore regionale alla sanità Lucia Borsellino, che concluderà l'incontro, dovrebbe chiarire la situazione che ha provocato e continua a provocare delle critiche e delle proteste perché se sono stati depotenziati alcuni ospedali della provincia, sarebbe opportuno che si potenzi quello che dovrebbe essere l'ospedale centrale, invece è stato fatto troppo poco e allora il confronto di questa mattina sarebbe importante per conoscere quale futuro avrà l'ospedale «Umberto I».

**INCONTRO A PALERMO****Integrazione socio-sanitaria  
«Necessaria l'innovazione»****LUCIA FAVA**

**COMISO.** Il disegno di legge sull'integrazione socio-sanitaria, al centro dell'incontro tra il presidente della Commissione Sanità all'Ars, Pippo Digiaco-  
mo e i vertici iblei di Confcooperative: il presidente provinciale, Gianni Gulino, il direttore Emanuele Lo Presti, e i componenti del consiglio di presidenza, Marilena Meli e Alessandro Tumino. Il Dl n. 129, presentato dallo stesso Digiaco-  
mo si propone un duplice obiettivo: da un lato aggiornare la legislazione

regionale vigente in materia di servizi sociali e socio-sanitari; dall'altro rendere più efficace l'integrazione socio-sanitaria, ovvero quella vasta area dei servizi alle persone al cui bisogno non può essere data una risposta separata, sanitaria e socio-assistenziale, bensì unitaria ed integrata proprio tra queste componenti.

“L'apertura di dialogo con l'on. Digiaco-  
mo - ha commentato Gulino - è risultata parecchio costruttiva anche perché riferita ad una riforma che stenta a partire. Abbiamo manifestato al presidente della commissione Sanità la nostra disponibilità a fornire la massima collaborazione anche in termini di contributi tecnici che la nostra realtà associativa è in grado di apportare forte dell'esperienza maturata nel corso degli anni. Stiamo parlando di un disegno di legge che, nel campo dei servizi socio-sanitari, potrà assicurare molti

spunti innovativi rendendo il comparto più al passo con i tempi”. Nondimeno, sono state proposte alcune modifiche.

“Condividiamo appieno - ha aggiunto Tumino, presidente regionale e referente provinciale della Federazione Sanità di Confcooperative - il percorso portato avanti dall'on. Digiaco-  
mo. Rispetto ai liveas potrebbero esserci molti suggerimenti da dare. Abbiamo spiegato le nostre ragioni. Anche in ordine al fatto che, nel disegno di legge, ad un certo punto si fa menzione delle realtà ospedaliere, come se le stesse non fossero già alle prese con pesanti impegni che impediscono di strutturare al meglio la spesa sanitaria. L'impostazione e il metodo utilizzato dall'on. Digiaco-  
mo sono assolutamente da sottolineare in positivo”.

# L'INTERVISTA A FILIPPO RIBISI

di Giuseppina Varsalona

## «LA REGIONE PAGHI SUBITO LE IMPRESE E SNELLISCA LA BUROCRAZIA»

Prosegue la serie di interviste sulla situazione economica e sociale siciliana e sul ruolo della Regione. Oggi tocca al presidente regionale di Confartigianato, Filippo Ribisi. Nei prossimi giorni ascolteremo la voce di altri sindacalisti, imprenditori e rappresentanti delle categorie produttive.

«Bisogna smetterla col narcisismo, gli annunci, le continue campagne elettorali, le liti e il tentativo di farsi un proprio partito. I politici devono iniziare a governare, pena il tracollo del sistema imprenditoriale». Non usa mezzi termini il presidente regionale di Confartigianato, Filippo Ribisi, che «tira le orecchie» alla classe politica siciliana, invitandola a concretizzare i provvedimenti «pubblicizzati» e auspicando una «seria riforma della burocrazia».

●●● **Presidente, mentre Pd e Megafono litigano sulla legittimità del Movimento creato da Crocetta, le imprese siciliane muoiono...**

«Mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata, potremmo dire. È una regione in attesa di risposte e la maggioranza non fa altro che litigare. Bisogna che la politica cominci a ragionare sullo sviluppo, anziché contendersi le poltrone. La recessione ha colpito pesantemente il settore dell'artigianato e delle costruzioni. Oltre 50 mila posti di lavoro in meno in 4 anni e più di 1.500 persi dall'inizio del 2013. Ai cantieri fermi, si aggiunge il peggioramento del mercato delle nuove infrastrutture registrato nei primi quattro mesi di quest'anno: rispetto allo stesso periodo del 2012 è stato posto in gara il 30% in meno di opere per un importo più che dimezzato (-56,84%). È necessario che la classe politica, ragionando a breve e a lungo termine, cerchi di uscire dalla fase di emergenza».

●●● **Cosa bisogna fare in questa prima fase?**

«Iniziare a pagare le imprese che vantano i crediti dalla pubblica amministrazione. Il governo Letta ha messo a disposizione della Sicilia un miliardo di euro per i pagamenti alle aziende e la Regio-

ne per usufruirne dovrà accendere un prestito con il ministero dell'Economia, sul quale bisognerà pagare interessi trentennali. Ma perché la Lombardia ha già iniziato a pagare e noi no? In secondo luogo, si deve avviare la razionalizzazione della spesa. La macchina amministrativa costa troppo. Abbiamo una Regione piena di gente che vorrebbe lavorare, ma che non è messa in condizioni di farlo, come i forestali e gli operatori dei beni culturali. La Regione potrebbe iniziare a renderli produttivi e far sì che i nostri boschi possano cominciare a portare valore aggiunto. Nemmeno i musei oggi ne portano, quando, invece, potrebbero essere la locomotiva del turismo. Ecco, alcune storture da correggere subito».

●●● **Il settore dei Beni culturali è stato un cavallo di battaglia del presidente Crocetta e della sua «rivoluzione». Qual è il suo giudizio?**

«Il nostro compito è promuovere le iniziative delle imprese e non quello di fare politica. Abbiamo apprezzato alcuni provvedimenti del governo, come il cosiddetto "Patto dei Sindaci", l'utilizzo, cioè, delle fonti energetiche rinnovabili, per la cui realizzazione, anche se molto dipende dai sindaci stessi, la Regione, ancora, non ha fatto granché per i suoi edifici. Bene ha fatto Crocetta a denunciare gli scandali dell'assessorato ai Beni culturali, ma tuttora non abbiamo visto risultati concreti. Apprezziamo alcune sue idee, che, se camminassero con la stessa velocità degli annunci, farebbero ripartire la Sicilia. Non condividiamo, invece, l'idea di investire sui cantieri scuola che sono solo assistenzialismo. Perché non si usano quei soldi per gli investimenti e le infrastrutture?».

●●● **Cosa serve, allora?**

«La vera rivoluzione deve partire da una seria riforma della burocrazia, con la quale la politica si deve mettere d'accordo: le buone idee, spesso, non vengono attuate per la lentezza degli iter amministrativi. È mai possibile che all'assessorato ai Beni culturali, qualche giorno fa, la ragioneria abbia bloccato il pagamento ai fornitori, perché deve mettere in funzione un sistema informatico che dovrebbe rendere più veloce lo stesso mecca-

nismo? È letteralmente assurdo che per accelerare la macchina amministrativa nel frattempo si fermi tutto».

●●● **Quali devono essere gli obiettivi a lungo termine della Regione?**

«Si potrebbero attuare le opportunità che offre il disegno di legge appena approvato dall'Ars sull'Albergo diffuso. Peccato che sono passati tre anni da quando Confartigianato presentò lo stesso ddl sulla riqualificazione dei centri urbani, rimasto finora nei cassetti. Quello dell'Albergo diffuso è un modello di sviluppo del territorio già sperimentato con successo all'estero, in alcune regioni d'Italia e in alcune realtà locali siciliane, che ha l'obiettivo di recuperare case, borghi ed edifici senza creare impatto ambientale».

●●● **Dopo un anno si è sbloccato il credito d'imposta. Cosa si aspettano le imprese nel prossimo futuro?**

«Il credito d'imposta è uno dei migliori sistemi per incentivare le imprese, in quanto introduce sgravi fiscali automatici per chi investe e assume, incentivando solo chi paga le tasse. Lo sblocco dei fondi è una bella notizia per i 1.184 imprenditori che avevano fatto affidamento su questa misura, per avere assunto nel corso dell'ultimo anno circa 5 mila lavoratori svantaggiati. La legge stabilisce, infatti, che le aziende beneficiarie possano godere della compensazione del credito. Ormai gli imprenditori avevano quasi perso le speranze, rassegnati a fare i conti con l'immobilismo della burocrazia regionale. Speriamo che l'annuncio si trasformi in atti concreti».

●●● **Rimane aperto il nodo dei fondi europei. La Sicilia dovrà spendere 600 milioni entro dicembre...**

«Su questo tema c'è un'incapacità progettuale al limite della sopportazione. Ognuno ha la sua colpa. Se l'assessore Bianchi dice che la responsabilità di non sapere usare le risorse è stata dei dirigenti, lui, o chi per lui, ha la colpa di non averli sostituiti. Se, invece, i dirigenti dicono che la colpa è dei dipendenti, anche loro avrebbero dovuto fare la stessa cosa. Se la macchina organizzativa si inceppa è chiaro che i fondi torneranno a Bruxelles. Per accelerare la spesa bisogna semplificare l'iter dei bandi. Per questo motivo, non avendo ottenuto quasi nulla dalla recente Finanziaria per il mondo produttivo, vigileremo affinché le risorse non vengano cannibalizzate dai soliti noti (precari, forestali, formazione) o peggio ancora ritornino all'Unione europea».

●●● **Dopo i recenti scandali, bisogna chiudere o riformare il sistema della Formazione?**

«Così com'è stata concepita, finora, la Formazione è servita solo ai formatori, agli enti e ai vari padroni che hanno sperperato milioni di euro. Non è servita né alle imprese, né agli allievi. La formazione va fatta nelle aziende, in base ai bisogni del mercato, come già succede in Germania. È chiaro che tutto questo si può fare con la legalità: non c'è sviluppo senza legalità».

●●● **In conclusione?**

«Spero che il presidente Crocetta col suo Megafono non faccia come il suo predecessore Lombardo con l'Mpa. Perché altrimenti il populismo rischia di essere non un valore aggiunto ma un fattore devastante. Crocetta, andando contro le forze politiche annidate nella pubblica amministrazione, ha avviato una coraggiosa operazione di pulizia, ma ora aspettiamo che faccia ripartire l'economia». (\*GVAR\*)

## I NODI DELLA SICILIA

LA MISSIONE A ROMA FINISCE CON UNA STRETTA DI MANO. RISCHIANO DI SLITTARE I PAGAMENTI ALLE IMPRESE

# Irpef, c'è l'accordo per evitare l'aumento

● Crocetta ottiene dal governo Letta l'impegno a bloccare il rincaro. Toccherà ai tecnici predisporre una norma

**Dopo la missione a Roma di Crocetta e del Pd siciliano si profila lo scampato pericolo dell'aumento fiscale. Ipotesi di rinvio a settembre della norma per pagare le imprese.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● La stretta di mano fra governo nazionale e regionale c'è stata. Ora è possibile evitare l'aumento dell'addizionale Irpef previsto per gennaio anche se all'accordo politico deve seguire l'individuazione di un percorso legislativo che i tecnici del ministero e dell'assessorato all'Economia stanno ancora studiando. E così, seppure si profila lo scampato pericolo dell'aumento fiscale, ciò provocherà probabilmente un rinvio a settembre della norma che avvia il saldo dei debiti verso le imprese.

È l'esito del vertice romano promosso dal Pd dopo lo scontro nato dal disegno di legge con cui la giunta ha ipotizzato di aumentare l'addizionale regionale Irpef per garantire il mutuo da un miliardo che verrà acceso per pagare il debito. Un percorso che ricalca quello suggerito dallo Stato a tutte le Regioni ma che da ieri potrebbe vedere una deroga proprio per la Sicilia.

L'aumento fiscale avverrebbe a scaglioni e fino a un +0,4% che però si somma all'attuale aliquota record dell'addizionale Irpef, lievitata negli anni per coprire il buco

nella sanità. Ieri il presidente Crocetta e l'assessore Luca Bianchi hanno prospettato al sottosegretario Stefano Fassina una serie di soluzioni che permetterebbero di evitare l'ulteriore balzello. Al termine dell'incontro Fassina ha mostrato la disponibilità ad accogliere le richieste della Regione. E Bianchi si è un po' sbilanciato: «Sono stati fatti passi avanti».

La manovra che la Regione sta tentando ruota tutta intorno alle due aliquote, quella in vigore per la sanità e quella da introdurre per le imprese. La Regione (contando sull'azzeramento del deficit sanitario) punta ad abbassare la prima in misura corrispondente all'aumento della seconda per sterilizzare l'effetto nelle tasche dei cittadini. Percorso non facilissimo dal punto di vista tecnico, visto che le verifiche sul piano di rientro della sanità non sono ultimate e dunque la disponibilità di quell'aliquota non c'è. E allora il Pd, che ha fatto da pontiere con Giuseppe Lupo, Baldo Gucciardi e Antonello Cracolici, ha provato una mediazione: «Potremmo garantire la copertura del mutuo nel primo anno con tagli nel bilancio regionale e dal 2015 sfruttare l'aliquota della sanità» ha illustrato Cracolici.

Tecnicismi a parte, Lupo registra «la disponibilità del ministero a valutare le soluzioni alternative all'aumento dell'Irpef, che noi abbiamo ribadito di non essere di-

sposti a varare». E per Gucciardi «si può essere fiduciosi perché c'è la volontà politica di trovare una soluzione».

Nell'attesa però la legge sui pagamenti alle imprese potrebbe essere rinviata a settembre perché la soluzione tecnica dovrebbe essere individuata entro la pausa di ferragosto e poi approvata all'Ars dove la norma non ha ancora mosso un passo. Gucciardi e Cracolici non negano che «poiché si parla di effetti che scattano da gennaio,

non ci sarebbe difficoltà a votare tutto dopo la pausa estiva». Una linea in serata confermata anche da ambienti del governo.

Intanto sull'operazione arriva il conforto dei conti della sanità. L'assessore Lucia Borsellino ha comunicato che si è concluso ieri il tavolo di verifica ministeriale sul ripianamento del deficit: «È stato chiarito che conti della sanità e i livelli di assistenza in Sicilia hanno imboccato la strada giusta. C'è un avanzo di gestione nel 2012 di 3,8 milioni. E miglioramenti sono stati registrati anche sul fronte dello sviluppo delle diverse forme di assistenza territoriale alternative al ricovero». La stessa Borsellino ha ammesso che il governo nazionale ha chiesto però di aumentare l'impegno (e i risparmi) su «prevenzione, riordino della rete ospedaliera ed emergenza-urgenza». Se ne riparlerà a settembre.

## I NODI DELLA SICILIA

NUOVO RINVIO SULL'ANTIPARENTOPOLI. I GRILLINI VOTANO CON L'OPPOSIZIONE: LA GIUNTA INDICHI LE PRIORITÀ

# Ars, approvata la proroga ai 18.500 precari

● Voto trasversale: per gli addetti agli enti locali contratti sino a fine anno. Varato pure l'assestamento di bilancio

**La giunta incassa il «sì» ai due provvedimenti. Ora la parola passa al Commissario dello Stato: entro una settimana arriverà il verdetto sulla costituzionalità della legge.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Passa la proroga per i precari, che potranno così lavorare fino a fine anno. Passa anche, con molta fatica, l'assestamento di bilancio. E così il governo porta a casa i primi due provvedimenti anche se registra i nuovi rinvii sulla legge antiparentopoli nella formazione e sulla norma che prevede i pagamenti alle imprese (un articolo a pagina 3).

La proroga per i precari - i 18.500 degli enti locali più le varie categorie di volta in volta inserite nella Finanziaria - erano state chieste a gran voce da tutti i partiti, Udc e Magafono in testa. Poi anche la Uil con Claudio Barone aveva sollecitato il Parlamento a fare in fretta: «Non si può più giocare col futuro delle persone, da troppo tempo ostaggio di interessi politici. Serve la proroga per avviare poi il confronto sulle stabilizzazioni». E alla fine la proroga è arrivata.

Su tutto il resto però si è acceso lo scontro. Il governo ha portato avanti la norma sull'as-

sestamento di bilancio impedendo l'approvazione di qualunque emendamento di spesa: molti ne erano stati proposti sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Ma l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, ha chiesto il varo di una legge che rispondesse per lo più agli input della Corte dei Conti: creazione di un fondo rischi per coprire i buchi che si verificheranno dopo la cancellazione dal bilancio di centinaia di milioni di entrate irrealizzabili. Il fondo rischi è stato creato e conta al momento 200 milioni ma va integrato con un importo analogo ogni anno.

L'opposizione (Mpa, Pdl e Musumeci) è andata all'attacco e per la prima volta ha visto scendere al suo fianco anche i grillini in una conferenza convocata simbolicamente insieme. «Chiediamo al governo - ha detto il leader grillino, Giancarlo Cancelleri - un tavolo di concertazione per stabilire le priorità. Altrimenti non me la sento di tenere ancora attaccata la spina. Non c'è più maggioranza per Crocetta». Per Rober-

to Di Mauro (Mpa) i conti della Regione non sono in ordine «e per di più Crocetta sta ipotecando il futuro dei siciliani con un mutuo trentennale che costerà 53 milioni all'anno. Si pensi invece a liquidare gli enti

inutili e tagliare le spese». L'opposizione si è irritata soprattutto per il no a un emendamento

del Pdl che avrebbe stanziato 9 milioni per garantire la funzionalità amministrativa (e gli stipendi) delle sopresse Province: «Avremmo preso parte di questi soldi dalle spese di rappresentanza di Crocetta - ha detto Marco Falcone - ma il governo ha subordinato le Province agli interessi del presidente». Tuttavia sia l'assestamento che il rendiconto del 2012 approvato subito dopo hanno resistito a una serie di voti segreti con cui l'opposizione ha provato a far saltare tutto sperando di riaprire le trattative sulla spesa. Ora la parola passa al Commissario dello Stato, entro una settimana il verdetto sulla costituzionalità della legge.

Intanto ha subito un altro rinvio la norma che dovrebbe introdurre le incompatibilità fra il ruolo di deputato e la proprietà o gli interessi in enti di formazione. Una incompatibilità che scatterebbe anche se gli interessi sono della moglie del deputato. Dopo gli scontri nella maggioranza e i dubbi di costituzionalità che hanno suggerito il ritorno della norma in commissione, ieri il testo non è approdato in aula. E traballa sempre di più.

**DITELO A RGS****Buono scuola  
Attesa infinita  
per 18 mila  
famiglie****PALERMO**

●●● Aspettano da anni e, adesso, sono giustamente infuriati: 18 mila famiglie siciliane da 5 anni chiedono alla Regione di onorare un impegno: ottenere i contributi per le rette nelle scuole paritarie e non statali. Lo hanno fatto anche ieri durante la trasmissione Dite-lo a Rgs ottenendo, però, magre risposte. Per il capo di gabinetto dell'assessorato alla Formazione, Olimpia Campo, «a bloccare l'erogazione in questi anni è stato lo sfioramento del patto di stabilità. Abbiamo avviato la procedura per cominciare i pagamenti». Stessa storia per le borse di studio per le famiglie meno abbienti e la fornitura dei libri di testo. «Stiamo dando proprietà al buono scuola – continua la Campo – poi

penseremo al resto».

E le famiglie? Aspettano. «Siamo stufo di sentirci ripetere sempre le stesse cose – ha detto ieri Dario Stuppia – è un problema che non si è mai risolto e le speranze si affievoliscono. Chissà quando riusciremo a recuperare questi fondi che abbiamo anticipato con tante difficoltà di tasca nostra». Già, perché tra loro, ci sono anche tanti disoccupati che fanno sacrifici per mandare a scuola i loro figli.

Tutti chiedono una sola cosa, il rispetto degli impegni presi dalla Regione attraverso una legge nata, lo ricordiamo, per aiutare i più deboli. Nessuno lo dimentichi.

**GIA.PI.**

*(ha collaborato Sabrina Raccuglia)*

**TRAGEDIA.** Un architetto si è lanciato dalla sede dell'ente di formazione. I commissari: «Ma non era un disoccupato»

## Palermo, dipendente Cefop si suicida Non riceveva lo stipendio da maggio

**Ma i colleghi accusano che è stato «un omicidio sul e per il lavoro», visto che la tranquillità, per chi lavora al Cefop, sembra un ricordo.**

**Luigi Ansaloni**

PALERMO

●●● Ha salutato tutti come faceva sempre. Sembrava normale, quasi disteso. È entrato nel suo ufficio, al Cefop, poi è andato al quinto piano e si è buttato giù. Lo hanno visto volare giù dalla finestra i commercianti vicini in via Imperatore Federico a Palermo, un medico che passava di lì per caso ha tentato di tutto per salvarlo, ma non c'è stato niente da fare. Riccardo De Lisi, 44 anni, un architetto impiegato proprio al Cefop, sposato con una collega, è morto così, in una calda mattina di fine luglio. Si è tolto la vita proprio nella sede dell'ente di formazione professionale, con il quale collaborava dal maggio del 2012.

Un gesto disperato, dovuto forse alla depressione che, parola degli amici e colleghi, sembra lo aveva colpito da un po' di tempo a questa parte. Un gesto tragico, drammatico, come tanti, troppi se ne vedono oggi nell'Isola, così dannatamente simile a molti casi di cronaca degli ultimi anni, degli ultimi

mesi. I colleghi accusano senza mezzi termini che è stato «un omicidio sul e per il lavoro», visto che la tranquillità, per chi lavora al Cefop, sembra essere un lontano ricordo. I dipendenti dell'ente da oltre due settimane protestano, con manifestazioni e sit in, per il loro licenziamento nel dicembre e gennaio scorsi, chiedendo al governo regionale il reintegro nel servizio. Al Cefop lavoravano, prima degli scandali e della «rivoluzione» operata dalla Regione nel settore della formazione siciliana, circa 900 persone. De Lisi partecipava attivamente alle proteste insieme ai suoi colleghi. Tra un mese, gli ex lavoratori del Cefop non percepiranno più il sussidio di disoccupazione: il primo settembre, dopo 7 mesi, non avranno più accesso al paracadute sociale.

«Lavorava come amministrativo - dice un ex dipendente del Cefop, che da giorni protesta davanti alla nuova sede dell'assessorato alla formazione - È il quinto suicidio dal 2011, quando siamo stati messi in casa integrazione, per la prima volta, ad oggi. Nessuno ci ascolta, ci ignorano tutti, siamo disperati». L'uomo da qualche tempo aveva chiesto il part time. I colleghi sostengono che

da qualche tempo De Lisi fosse depresso. «Siete contenti adesso? Siete contenti? Lo avete am-

mazzato», ha gridato un parente di fronte la camera mortuaria dell'ospedale Villa Sofia, dove De Lisi era stato portato nell'estremo e purtroppo inutile tentativo di salvarlo. «Si sentiva solo nell'ultimo periodo, si sentiva abbandonato, e non era l'unico», dice un amico. Uno dei tre Commissari straordinario del Cefop, Giuseppe Benedetto, precisa che «da quanto ci risulta, gli stipendi dei lavoratori del settore formazione in cui lavorava l'architetto Riccardo De Lisi sono stati pagati fino a maggio 2013». In una nota congiunta i commissari dell'ente di formazione in amministrazione straordinaria esprimono «il più profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia in questo terribile momento di dolore». «L'architetto De Lisi a decorrere dal maggio 2012 - prosegue - è stato sempre in forza al settore formazione, ne ricordiamo l'assoluta e preziosa professionalità con cui ha svolto il lavoro affidatogli fino al tragico evento di oggi», precisando che la posizione di De Lisi non era quella di un «disoccupato privo di stipendio». (\*LAN5\*)

**LA STORIA.** Da quasi mille dipendenti agli attuali 620. Il futuro è appeso a un filo. Una voragine nei conti tra 80 e 100 milioni

## La parabola dell'ente finito sull'orlo del baratro

**PALERMO**

●●● «Al Cefop c'erano più dirigenti che alla Fiat»: Giuseppe Benedetto, commissario straordinario dell'ente di formazione, fotografò così la crisi irreversibile del mostro che era stato chiamato a salvare dal fallimento a fine 2011.

Il Cefop è stato il simbolo della formazione in versione Eldorado. Un ente che, negli anni dei finanziamenti a pioggia assegnati a semplice richiesta e senza controlli specifici, incassava 26 milioni ma dichiarava spese per 34 soltanto per pagare i dipendenti.

Non poteva durare. E infatti non è durata a lungo. La grande abbuffata iniziata negli anni Novanta si è fermata poco dopo la stagione cuffariana. Lo storico proprietario, Antonino Perricone riusciva a essere vicino a ogni partito di governo. Fino a quando col governo Lombardo i finanziamenti furono tagliati: gli sponsor politici non riuscirono a evitare il crollo. Eppure fino ad allora il Cefop aveva garantito assunzioni facili (soprattutto all'avvicinarsi delle elezioni) e promozioni ancora più facili (51 dirigenti tutti di ottavo e no-

no livello). Inevitabile la creazione di una voragine nei conti stimata fra gli 80 e i 100 milioni.

Così si è arrivati a quasi mille dipendenti. Oggi ne sono rimasti in servizio 620 mentre altri 350 circa sono stati licenziati e altri prepensionati. Ma anche per chi è rimasto al lavoro è arrivato il momento decisivo. Commissariato a fine 2011 con procedura avviata dal ministero dell'Economia, il Cefop doveva essere risanato e venduto. E il bando con cui si cerca un privato disposto a rilevare l'attività, pubblicato circa un mese fa, scade domani: «Se non verrà trovato un compratore - spiega Bartolo Antonioli, uno dei tre commissari - non ci sarà altra strada che la procedura fallimentare, come prevede la legge». In realtà ci sarebbe anche la remota possibilità di chiedere al ministero una proroga della gestione commissariale per portare avanti i progetti in corso ma il giro di vite disposto dalla Regione sull'intero settore della formazione sta mettendo a rischio anche le attività che sembravano avere copertura finanziaria: «La Regione ci ha chiesto la restituzione di un

milione e mezzo per problemi nati nella gestione precedente» spiega Antonioli. Si tratta dell'extra budget, cioè le somme che l'ente otteneva anche dopo il finanziamento ordinario e che la Corte dei Conti ha ritenuto illegittime. Anche per questo motivo - conclude Antonioli - l'ente negli ultimi tre mesi ha dovuto ritardare il pagamento degli stipendi.

Se non ci sarà un compratore, anche chi ha conservato il posto a fine 2011 rischia di restare disoccupato a fine 2013. Per tutti i licenziati fino allo scorso anno la Regione è riuscita a ottenere la cassa integrazione in deroga ma la crisi dei finanziamenti ha ridotto anche gli ammortizzatori sociali e per questo motivo nei giorni scorsi era scattata la protesta dei licenziati. A cui non resta che sperare nella realizzazione di un piano allo studio del governo regionale: il trasferimento al Ciapi di Priolo del personale che ha perso il posto. Il Ciapi è un ente pubblico e dunque si tratterebbe di un trasferimento nell'orbita regionale.

**GIA. PI.**

EDITORIALE (3651<sup>o</sup>)

Muos, Ast, Fiat, aliquote fiscali e Ingroia

## I cinque flop del presidente Crocetta

Carlo Alberto Tregua

Rosario Crocetta ci ricorda una famosa primadonna delle riviste italiane degli anni Cinquanta e Sessanta, che i meno giovani certamente ricorderanno: Wanda Osiris. Non per il fatto che fosse donna, bensì perché aveva una teatralità e una gestualità ridondante che in quel contesto attraeva nei teatri numerosissimi fan.

La Wanda nazionale, sempre elegantissima e in abito lungo, scendeva spesso da una grande scalinata ai cui lati vi erano tanti ballerini, tutti in rigoroso frac bianco. Cantava *Sentimental* tenendo un mazzo di rose sulla sinistra e usando la destra con ampi gesti che volevano coinvolgere il pubblico.

Questa immagine mi sovvienne ogni volta che vedo personaggi della politica che comunicano senza alcuna sobrietà, utilizzando parole in libertà.

Veniamo al presidente della Regione. In questo ultimo periodo abbiamo contato ben cinque flop, che vi elenchiamo brevemente.

Il primo di essi riguarda la faccenda del Muos. Non si capisce come Crocetta non si sia documentato prima di ordinare la sospensione dei lavori. La questione della salatissima penalità di 18 miliardi di dollari era nota negli ambienti. Se alcuni degli oltre 1.800 dirigenti della Regione fossero stati la sua fonte informativa probabilmente avrebbe evitato la cattiva figura della retromarcia.

Il secondo flop riguarda la *boutade* di trasformare un'azienda tecnicamente fallita quale l'Ast in una compagnia *low cost*. Ma si rende conto, Crocetta, che per gestire una compagnia aerea ci vogliono alte professionalità e capitali ingenti? Che non ci sono in quella società a controllo regionale. Quando ha comunicato questa sua ipotesi, Crocetta ha provocato un danno d'immagine alla Sicilia e ai siciliani perché negli ambienti competenti tutti si sono fatti crasse risate.

Il terzo flop riguarda la questione di Termini Imerese. Pensare che la Fiat possa ritornare, per aprire quello stabilimento, così come qualunque altra casa automobilistica, indica un'ignoranza imprenditoriale notevole. Nessuna fabbrica di automobili può andare in equilibrio economico se non ne produce almeno 200 mila ogni anno, mentre quella siciliana ne produceva 50 mila, e fino a un massimo di 70 mila.

Il quarto flop di Crocetta riguarda l'altalena relativa all'aumento delle aliquote regionali fiscali: Ires, Irpef e Irap. "Gli aumenti non si faranno" proclamò Crocetta. E, in immediata successione, ritiro del proclama e conferma: "Gli aumenti si faranno". Altre risate di chi assiste a questo balletto comportamentale.

Il quinto flop riguarda la nomina dell'ex magistrato Antonio Ingroia come commissario di un'altra partecipata disastrosa della Regione, Sicilia e servizi. Non comprendiamo come le pur notevoli competenze giuridiche e professionali di Ingroia possano servire a gestire una società per azioni avente per oggetto attività telematiche e informatiche. Per far funzionare quella società ci vogliono professionisti di grande spessore che siano contestualmente rigorosi sul piano etico.

Da qualunque parte si giri, l'azione dell'attuale presidente della Regione, eletto con il 15 per cento dei voti (lo ricordiamo sempre) è carente di fronte ai grandi macigni che gravano sulla società siciliana.

Non c'è bisogno di ulteriori proclami, ma di azioni concrete che puntino a obiettivi con soluzioni ineccepibili. Nel marasma che c'è alla Regione non riesce a decollare il Piano di risparmio della spesa di 3,6 miliardi, che dovrebbe invece essere attuato immediatamente, per dare respiro finanziario a tutte le iniziative di crescita senza delle quali non può essere generata nuova occupazione.

Il rischio di un ulteriore flop del Pil siciliano, di oltre il 3 per cento, stride con l'aumento del Pil, seppur lieve, che è già cominciato nelle Regioni del Nord.

Crocetta si occupi di questo e non del Megafono, della segreteria nazionale del Pd o di altre questioni personali o private. Se non vorrà dare il necessario e urgente impulso, la situazione si farà tragica per noi siciliani, mentre il presidente continua a percepire regolarmente 311 mila euro l'anno lordi, gli assessori continuano a percepire i loro emolumenti e così i dirigenti delle tre fasce nonché tutti i dipendenti regionali.

Intanto, i siciliani soffrono: un'intollerabile iniquità.

(5) Carlo Alberto Tregua  
direttore@quotidianodisicilia.it  
Twitter: @DirettoreQdS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

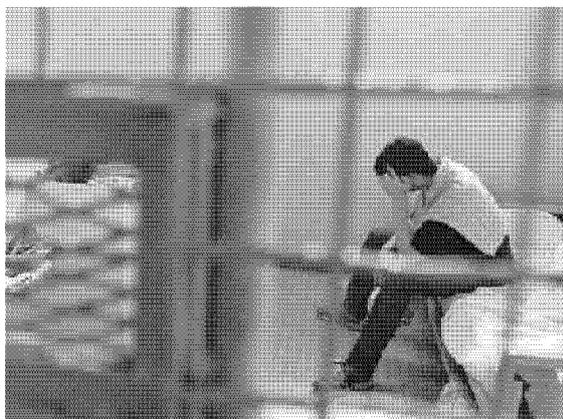
**Borsellino: "La sanità ha imboccato la strada giusta"**

PALERMO - Esulta l'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino: i tecnici ministeriali hanno affermato che, "dopo un esame durato oltre quattro ore da parte del tavolo di verifica ministeriale Salute ed Economia, i conti della sanità e i livelli di assistenza in Sicilia hanno imboccato la strada giusta". È stato definito "preciso, puntuale e consapevole il percorso intrapreso dalla Regione". "Il giudizio positivo - continua la Borsellino - non riguarda soltanto la messa in ordine dei conti, avendo il tavolo certificato un avanzo di gestione nell'anno 2012 di 3,8 milioni di euro, ma apprezzati miglioramenti sono stati registrati anche sul fronte del progressivo sviluppo delle diverse forme di assistenza territoriale alternative al ricovero e dell'implementazione delle reti di patologia".

Circolare dell'assessorato alla Famiglia sui rimborsi spese

## Ricovero dei minori giudicati colpevoli

I Comuni dovranno predisporre gli atti



PALERMO - Qual è il destino dei minori che vengono giudicati colpevoli di un reato e quindi sottoposti a provvedimenti giudiziari? La circolare n. 5 del 9 luglio del dipartimento della Famiglia e delle politiche sociali, pubblicata in Gurs lo scorso 26 luglio, darà qualche indicazione in più su come offrire un ricovero a questi ragazzi.

La circolare è stata integrata da un allegato ancora non presente sul sito ufficiale dell'assessorato regionale della Famiglia, contrariamente da



Vincenzo Vinciullo

quanto scritto in Gurs. Nell'allegato si spiegano tutti gli atti che dovranno predisporre i Comuni.

Sono infatti indicate le modalità di trasmissione delle richieste di finanziamento da parte dei Comuni in merito al rimborso per spese per l'esercizio finanziario 2013, nonché le modalità di trasmissione della rendicontazione relativa alle somme erogate nell'anno 2012.

“Spetterà, ora, ai Comuni predisporre tutti gli atti consequenziali”, ha dichiarato Enzo Vinciullo, vice presidente vicario della Commissione Bilancio e programmazione dell'Ars e promotore

dell'emendamento che ha stanziato 20 milioni di euro per il ricovero dei minori sottoposti all'autorità giudiziaria. (rq)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Suicida dipendente Cefop, sindacati all'attacco

*Polemica sulla Formazione: "Settore vittima di sfiducia e ingiustizia, il governo dia risposte"*

**DARIO PRESTIGIACOMO  
GIUSI SPICA**

LE PREOCCUPAZIONI per il lavoro. Il dolore per la morte della madre. E un male strisciante, la depressione, che lo ha divorato poco a poco e contro la quale non sono bastati né la fede, né i farmaci. E neppure la riconferma del suo posto di dipendente del Cefop. Riccardo De Lisi, 44 anni, è morto ieri mattina lanciandosi dalla finestra del suo ufficio, al quinto piano della sede del noto centro di formazione di via Imperatore Federico. I primi a soccorrerlo sono stati i colleghi, poi la corsa disperata dell'ambulanza verso Villa Sofia, dove è spirato poco dopo.

Sarà perché il Cefop, da mesi in amministrazione straordinaria, è l'ente più importante (e più chiacchierato) di un settore in crisi come quello della formazione professionale. Sarà perché De Lisi era iscritto a un sindacato e tra i suoi colleghi era tra i più presenti alle proteste contro i tagli della Regione. Quale che sia il motivo, il suo suicidio ha abbandonato presto la sfera privata per rimbalzare sui media, nel fuoco incrociato di polemiche tra politici, partiti sociali e Palazzo d'Orleans. I sindacati hanno puntato il dito contro il governo regionale: «È il secondo episodio nel giro di un mese — dice la Cisl, riferendosi al sindacalista alcamese Aldo Melodia — il settore vive un insopportabile stato di precarietà, sfiducia e sen-

so di ingiustizia, aggravato dal perseverare del ritardo degli stipendi. Il governo sia ancora più sensibile alla drammaticità vissuta dai lavoratori e dia immediate risposte». Più o meno sulla stessa linea la Cgil e la Uil, così come la deputata regionale Mariella Maggio (Pd) e il vicepresidente dell'Ars, Antonio Venturino («da politica si assuma le sue responsabilità»).

Una ridda di dichiarazioni animata anche dalla notizia, circolata poche ore dopo il suicidio e rivelatasi infondata, secondo cui De Lisi era stato licenziato da mesi. In realtà, l'uomo era stato per

un breve periodo in cassa integrazione prima di essere riassunto a tempo pieno. A provare a spegnere le polemiche è stato lo stesso Cefop: «Spiace rilevare — hanno scritto in una nota i tre commissari dell'ente — che in un momento tanto tragico appaiono su alcuni organi di informazione notizie del tutto infondate, relegando la condizione di De Lisi a quella di disoccupato privo degli stipendi. Riteniamo che evitare ogni strumentalizzazione e rappresentare la verità sia il miglior modo per rispettare la memoria di chi purtroppo non è più tra noi».

Mentre si rincorrevano le polemiche a mezzo stampa, davanti alle porte della camera mortuaria di Villa Sofia i parenti e gli amici facevano a trovare una spiegazione a quel gesto. «Stamattina è venuto a fare colazione con me, come sempre, e poi è scappato in ufficio», continua a ripetere il padre di Riccardo, Pippo De Lisi, storico militante del Pci palermitano. Eppure, dietro quell'apparente normalità, covava un malessere nascosto da mesi. «Riccardo — dice la cugina Simona Anselmo — era un ragazzo molto cattolico. Frequentava la comunità dei comboniani e faceva volontariato. Per lui

la vita era un valore assoluto. Ma il lavoro, la mancanza di prospettive e la recente morte della madre lo avevano gettato nello sconforto. L'ultima volta che l'ho visto, una decina di giorni fa, era in salute, si era fatto crescere la barba e

non sembrava preoccupato. Evidentemente deve essere successo qualcosa». Già, ma cosa? «Probabilmente è stato un insieme di concause — dice Andrea Mandari,

un amico di famiglia che lo conosceva da sempre — ma il primo motivo di crisi era certamente il lavoro. Incassa oggi, incassa domani, alla fine è esploso. Il tutto, nel silenzio e nell'indifferenza delle istituzioni, che invece continuano a sedersi ai tavoli per discutere dei loro interessi anziché dei problemi della gente». L'unica assente, dietro le porte dove è custodita la salma, è la moglie, Rosa

Maria, che insieme con la sorella maggiore di De Lisi è stata convocata dai carabinieri per essere ascoltata. Qualcuno, tra i colleghi del Cefop, ha parlato anche di problemi tra Riccardo e la moglie. Una voce alla quale i familiari non credono: «Riccardo e Rosa Maria — conferma la cugina Simona — erano una coppia innamoratissima. Si erano conosciuti al liceo e hanno fatto l'università insieme.

Sei anni fa si sono sposati e, almeno in apparenza, non c'erano problemi se non gli screzi legati alla routine quotidiana di tutte le coppie del mondo». La morte della madre, quella sì, era stata invece causa di depressione: «Una morte improvvisa — dice uno zio — che lo ha segnato molto. Da allora Riccardo prendeva blandi antidepressivi, ma nulla di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul tetto  
Dipendenti del Cefop  
durante una protesta sul  
tetto di un ufficio regionale

**Il rapporto**

**Camera di commercio, imprese in aumento  
ma diminuisce il numero degli occupati**



Roberto  
Helg

NEL secondo trimestre 2013 le iscrizioni alla Camera di commercio di Palermo sono state 1.988, il 58 per cento in più delle cessazioni (1.229). Rispetto allo stesso periodo del 2012, le iscrizioni diminuiscono di poco più dell'1 per cento, mentre le cessazioni sono diminuite di quasi il 12 per cento. A Palermo e provincia la Camera di commercio oggi conta 99.346 imprese, escluse le unità locali. Nonostante l'incremento delle imprese, il totale degli addetti diminuisce di oltre il 13 per cento rispetto al secondo trimestre 2012, con un valore più che doppio rispetto a quello nazionale (meno 6,4 per cento). «Nel primo semestre 2013 — dice Roberto Helg, presidente della Camera di commercio — il saldo positivo è determinato principalmente dalle società di capitali e dalle 'altre forme'; le società di persone sono quasi in pareggio, mentre tra le imprese individuali, le cessazioni sono ancora superiori alle iscrizioni».

**IL TAVOLO DI VERIFICA MINISTERIALE****Sanità siciliana, arriva una promozione  
Avanzo di gestione di 3,8 mln nel 2012**

PALERMO. I ministeri della Salute e dell' Economia «promuovono» la sanità siciliana per il percorso di risanamento. «Dopo un esame durato oltre quattro ore da parte del tavolo di verifica ministeriale che conta circa una ventina di componenti tra i quali anche rappresentanti di altre regioni, dell' Aifa e dell' Agenzia per i servizi sanitari regionali, i conti della sanità e i livelli di assistenza in Sicilia hanno imboccato la strada giusta». Lo hanno affermato i tecnici dei ministeri definendo «preciso, puntuale e consapevole il percorso intrapreso dalla Regione Siciliana». Ad affermarlo è lo stesso assessore alla Salute, Lucia Borsellino che ha partecipato al tavolo tecnico.

«Il giudizio positivo non riguarda soltanto la messa in ordine dei conti analizzati al massimo livello di dettaglio, avendo il tavolo certificato un avanzo di gestione nell' anno 2012 di 3,8 milioni di euro determinatosi per la prima volta nel bilancio sanitario regionale, ma apprezzati miglioramenti sono stati registrati anche sul fronte del progressivo sviluppo delle diverse forme di assistenza territoriale alternative al ricovero e dell' implementazione delle reti di patologia e dei relativi percorsi diagnostico- terapeutici per la continuità assistenziale ospedale-territorio». Ulteriori impegni sono stati richiesti alla Regione nell' ambito delle attività di prevenzione, di riordino della rete ospedaliera e dell' emergenza-urgenza in linea con i nuovi parametri nazionali, sulla rete dei servizi per la Salute Mentale e le tossicodipendenze, sulla residenzialità e le cure palliative.

**ANTONIO FIASCONARO**

**PALERMO.** Riccardo Di Lisi si è lanciato dal quinto piano della sede dell'ente, ma per la famiglia «è un incidente»

## Formazione, suicida dipendente Cefop

Da mesi senza stipendio, sarebbe stato licenziato a dicembre

### La rabbia di un ex dipendente.

«E' il quinto suicidio dal 2011, quando siamo stati messi in cassa integrazione. Ma nessuno ci ascolta: eppure siamo disperati»

**ALESSANDRA GALIOTO**

PALERMO. Un tonfo sordo, pochi minuti e la vita di un quarantenne ieri mattina a Palermo si è spenta dentro il cortile di un ente di formazione. Una tragedia inaspettata in via Imperatore Federico nella sede del Cefop l'ente di formazione professionale. Riccardo De Lisi, 44 anni, sposato, architetto come la moglie, si è lanciato nel vuoto dal quinto piano ed è morto subito dopo essere stato trasportato in ospedale per le gravi ferite riportate. I colleghi dell'uomo sostengono che da qualche tempo era depresso e sarebbe stato licenziato il prossimo dicembre in assenza di certezze sulla continuità lavorativa dell'ente di formazione. Ieri mattina si era chiuso nella sua stanza - raccontano - e poco dopo è avvenuta la tragedia. Giuseppe Pisciotta, titolare del negozio di ottica che si trova accanto alla sede del Cefop è stato allertato dal tonfo sentito a seguito della caduta. E' stato proprio il negoziante a chiamare i soccorsi che sono giunti immediatamente ma invano. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime ed è morto poco dopo in ospedale. Ma

gli amici più stretti e la moglie non vogliono credere che l'uomo si sia tolto la vita e dicono che deve essere stato un incidente: sarà l'esame autoptico però a stabilire se si sia trattato di un suicidio o di un incidente come dicono i familiari.

I dipendenti del Cefop e dell'Anfe, altro centro di formazione, da oltre due settimane protestano a Palermo, con manifestazioni e sit-in permanenti. De Lisi partecipava attivamente alle proteste insieme ai suoi colleghi. Al Cefop lavoravano, prima degli scandali e della "rivoluzione" operata dalla Regione nel settore della formazione siciliana, oltre 325 persone. All'assessorato alla formazione, in via Corso Calatafimi, proprio negli stessi momenti della tragedia si svolgeva una riunione fra sindacati e il dirigente Michele Lacagnina. De Lisi al Cefop era stato assunto con la qualifica di amministrativo e da qualche tempo aveva chiesto il part time. «Al Cefop si occupava di agibilità dei locali e della 626, la normativa sulla sicurezza sul lavoro - dice un sindacalista della Cgil, sindacato al quale De Lisi era iscritto - nell'ambito delle sue competenze di architetto». «E' il quin-

to suicidio dal 2011, quando siamo stati messi in cassa integrazione - dice un ex dipendente del Cefop, che da giorni protesta davanti alla nuova sede dell'assessorato alla Formazione -. Nessuno ci ascolta, ci ignorano tutti, siamo disperati».

Uno dei tre commissari straordinario del Cefop, Giuseppe Benedetto, precisa che «da quanto ci risulta, gli stipendi dei lavoratori del settore formazione in cui lavorava l'architetto Riccardo De Lisi sono stati pagati fino a maggio 2013». I commissari esprimono «il più profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia in questo terribile momento di dolore». Mariella Maggio, vicepresidente della commissione lavoro all'Ars dice: «Per quel che riguarda in particolare le complesse vicende della Formazione Professionale ci rivolgiamo al governo regionale: non si possono lasciare migliaia di persone nel limbo. C'è il problema del futuro lavorativo dei dipendenti, ma c'è anche la questione degli stipendi arretrati e non pagati». Cordoglio è arrivato da più parti. «Il senso di precarietà e lo scoraggiamento al di là dei episodi più drammatici di fronte ai quali ci vuole solo il silenzio e l'umana solidarietà, sono piuttosto diffusi oggi nella società siciliana - aggiunge Giusto Scozzaro, segretario generale della Flc Cgil Sicilia -. Di questo il governo regionale dovrebbe prendere atto, mettendo in campo tutte le iniziative possibili per migliorare la condizione di vita dei siciliani».

# Call center infernale a Palermo Al lavoro per due euro l'ora

## Scoperta azienda con 37 operatori telefonici in "nero"

La Guardia di Finanza smaschera ditta che sfruttava i dipendenti, tra i 19 e i 50 anni, con finti contratti a progetto

**ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. Una brutta storia di sfruttamento. Per ogni ora di lavoro al "call center", davanti ad un pc ed una cuffia collegata al telefono, percepivano 2 euro, mentre i «privilegiati», invece arrivavano anche a guadagnarne 3. Tutto, però, non in regola. Stipendi pagati in nero e per di più, ed ecco la curiosità, per evitare di lasciare tracce, il titolare del call center retribuiva i propri "dipendenti" attraverso una carta prepagata tipo «post pay» sulla quale il datore di lavoro - l'attività è iniziata il 3 maggio 2012 - faceva confluire gli stipendi, circa 350 euro al mese. Salari, regolarmente tutti in «nero».

A scoprire questo, a dir poco, squallido sistema di lavoro, è stata una capillare operazione di "intelligence" della Guardia di Finanza di Palermo realizzata in collaborazione con personale dell'ispettorato provinciale del lavoro, dell'Inps e dell'Inail.

La società incriminata è una srl con sede legale a Milano, la "Mondo acque Italia", che ha come socio di maggioranza un imprenditore di 42 anni, Giacomo La Rosa, il quale rischia sanzioni amministrative che vanno da 72 mila a 644 mila euro. I finanzieri hanno scoperto un call center presso l'azienda «Water World Italia - Sistema trattamento acqua» con sede in via Resuttana, 269 in cui venivano impiegati 37 lavoratori, tra i 19 e i 50

anni, «in nero», il cui lavoro subordinato era stato mascherato con un fittizio contratto a progetto, basato sulla vendita di un quantitativo minimo di prodotti che ciascun operatore telefonico avrebbe dovuto garantire all'azienda ogni bimestre.

I lavoratori vendevano impianti di depurazione dell'acqua e ottenevano un premio di 5 euro se riuscivano ad ottenere un appuntamento con un cliente e uno da 20 euro se la vendita andava in porto.

Dei 37 lavoratori individuati, 15 avevano chiuso il loro rapporto di lavoro lo scorso anno, qualche mese dopo l'inizio dell'attività di «Mondo acque Italia», che risale al 3 maggio 2012. Inutile dire che i lavoratori non avevano mai ricevuto una lettera d'assunzione né sottoscritto un contratto o firmato una quietanza di pagamento. Il sistema - sostengono gli inquirenti - ha consentito all'imprenditore sia di aggirare i contratti nazionali di settore risparmiando, in soli termini di contrattualizzazione nazionale minima, oltre 40 mila euro, sia di ottenere illeciti risparmi in termini di contribuzione assistenziale e previdenziale. Per le 2.400 giornate lavorative ricostruite dai finanzieri per tutti i lavoratori individuati nell'arco di un semestre, il titolare del call center avrebbe dovuto versare contributi pari a 20 mila euro.

Ma la vicenda di "Mondo acque Italia" «è ormai quasi una regola - dice Francesco Assisi, segretario provinciale della Fisl Cisl - . Il fenomeno sta dilagando. Faccio un appello alle prefetture e alle istituzioni affinché impediscano che le imprese di call center possano partecipare ad aste, anche di grandi aziende e multinazionali, che prevedono importi ridicoli. Un committente non può pagare - come accade - 7 euro (meno della metà di un costo appena ragionevole) per un'ora di lavoro, perché così facendo invita all'illegalità il vincitore dell'appalto, che finisce inevitabilmente per rivalersi sulla retribuzione dei lavoratori».

**■ «NON CE LA FACEVO PIÙ A SUBIRE. COSÌ HO DECISO DI SALVAGUARDARE LA MIA DIGNITÀ»**

## La denuncia di una donna ha dato il via alle indagini

**PALERMO.** Coloro i quali lavorano in un "call center" dove per ore ed ore ci si sottopone a turni massacranti davanti ad un pc per un compenso iniziale di 2 euro l'ora, vengono definiti lavoratori "fantasma" senza contratto e senza contributi. Ma c'è chi avuto il coraggio di ribellarsi.

Una di questi è una cinquantenne palermitana la cui presenza in azienda veniva però certificata da un badge che controllava, insieme ad alcune telecamere, gli operatori impegnati al telefono. Fino a quando non ha deciso di ribellarsi, raccontando tutto alla Guardia di Finanza.

«Non ce la facevo più a subire maltrattamenti e vessazioni di ogni tipo. Così ho deciso di salvaguardare almeno la mia dignità».

A raccontare questa storia di sfruttamento è Marta (nome di fantasia) sposata e con un figlio disoccupato. Come tanti altri compagni di lavoro ha deciso di entrare nel mondo dei "call center" per problemi economici. «Ho letto un annuncio sul giornale. Cercavano persone spigliate e con una buona dialettica, mi sono presentata e dopo un colloquio il titolare mi ha messo alla prova. Pur di guadagnare qualcosa per la mia famiglia stringevo i denti. Quello del "call center" - sottolinea - è un lavoro bestiale, monotono e ripetitivo. Al telefono mi sono sentita dire di tutto: dagli insulti delle persone disturbate a casa fino alle proposte oscene. Ma le umiliazioni maggiori venivano proprio dal mio ambiente di lavoro».

**A. F.**